

→ **Hillary Clinton:** Usa pronti a contribuire al fondo da 100 miliardi di dollari per i Paesi poveri

→ **La Ue** convoca un vertice in extremis. La Cina gela le speranze poi apre uno spiraglio

Clima, dagli Usa un assegno per tentare di salvare il summit

Il vertice sul clima rischia il fallimento. Tra i Grandi della terra ieri ha prevalso il pessimismo. A riaprire i giochi è stato l'arrivo di Hillary Clinton che ha messo in ballo 100 miliardi di dollari.

MARCO MONGIELLO

COPENAGHEN
marcomongiello@virgilio.it

C'è voluta un'iniezione da cento miliardi di dollari per ottenere qualche flebile segnale di vita da un negoziato sul clima oramai in coma profondo.

A salvare la situazione ieri alla Conferenza Onu di Copenaghen è stato l'arrivo della Segretaria di Stato americana Hillary Clinton. «Gli Stati Uniti - ha detto - sono pronti a lavorare con gli altri Paesi per arrivare all'obiettivo di mobilitare insieme 100 miliardi di dollari all'anno entro il 2020 per rispondere ai bisogni posti dal cambiamento climatico» nei Paesi in via di sviluppo. Sono «un sacco di soldi», ha sottolineato, ma solo «nel quadro di un accordo» per la riduzione dei gas serra e a condizione che ci sia «un impegno di piena trasparenza» sul loro utilizzo.

RUSH FINALE

Si tratta della stessa cifra indicata dall'Unione europea e del gesto di apertura che mancava per far tornare tutti al tavolo del negoziato. Fino a poche ore prima il tentativo di 192 Paesi di trovare un accordo globale vincolante per limitare il riscaldamento del pianeta a 2 gradi si era arenato in un balletto di accuse reciproche. Il vice ministro degli Esteri cinese He Yafei si è detto disponibile ad «un dialogo e ad una cooperazione che non sia intrusiva e che non infranga la sovranità della Cina». Anche l'India, ha detto, il primo ministro Manmohan Singh è pronta «a fare di più» sulla riduzione delle emissioni «se vi saranno accordi per fornire sostegno finanziario e trasferi-



Foto di Pawel Kopczynski/Reuters

A passeggio tra i mappamondi a Copenaghen, sede della Conferenza sui cambiamenti climatici

AHMADINEJAD

A Copenaghen c'è anche il presidente iraniano contestato in patria. «Tutti i Paesi devono poter avere accesso alle nuove tecnologie per poter utilizzare energia rinnovabile», ha detto ieri.

menti di tecnologia dai Paesi ricchi a quelli in via di sviluppo».

È uno spiraglio di speranza, anche per gli oltre cento capi di Stato e di Governo che continuano ad arrivare al Bella Center, alla periferia della capitale danese dove si tiene la Conferenza, e che non possono tornare a casa a mani vuote senza perderci la faccia.

«Non prendo neanche in conside-

razione un fallimento perché sarebbe catastrofico», ha ammonito il presidente francese Sarkozy appena presa la parola.

Il protagonista indiscusso su cui sono risposte tutte le speranze è però il presidente americano Barack Obama, che arriverà oggi a Copenaghen per l'ultima decisiva giornata. L'ultimo suo viaggio nella capitale danese lo scorso ottobre per far ottenere a Chicago le Olimpiadi del 2016 non gli ha portato fortuna: ha vinto Rio de Janeiro.

LA SFIDA

Questa volta la posta in gioco è decisamente più alta ma «tornare con un accordo vuoto sarebbe peggio che tornare a mani vuote», ha messo in chiaro ieri il portavoce della Casa Bianca Robert Gibbs.

Fiducioso il presidente della Com-

missione europea Barroso, che si è detto convinto che Obama annuncerà qualcosa di più dell'attuale proposta legislativa in discussione al Congresso, che rispetto al 1990 prevede una riduzione delle emissioni di appena il 4% entro il 2020.

In serata l'Unione europea ha convocato una riunione straordinaria dei principali attori per trovare la quadratura del cerchio. In ipotesi c'è un aumento dell'obiettivo di riduzione Ue del 20% al 2020 anche senza un vero e proprio accordo globale. Una mossa che per il ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo potrebbe «bruciare una carta importante per trattative future». Ma l'Italia, ha denunciato il capogruppo del Pd alla Camera, Dario Franceschini, paga «un'incapacità di incidere» non scontata per la sesta potenza economica del mondo. ♦